

DIRITTO, STORIA ED ECONOMIA DELLO SPORT

2

Direttore

Elisabetta ANTONINI
Università degli Studi di Siena

Comitato scientifico

Julian ESPARTERO CASADO
Florenzo STORELLI
Corrado QUAGLIERINI

DIRITTO, STORIA ED ECONOMIA DELLO SPORT



Lo sport rappresenta un'importante realtà socio-economica in continuo sviluppo, che va a toccare interessi sempre più vasti e richiede progressivi adeguamenti della sua regolamentazione normativa. L'evoluzione che ha caratterizzato nel tempo, già per struttura e caratteri generali, l'ordinamento sportivo con l'accentuarsi della sua autonomia rispetto all'ordinamento statale, pur entro limiti che investono la stessa disciplina dei rapporti fra giustizia sportiva e giustizia ordinaria, fa ormai del diritto dello sport un settore meritevole di specifica attenzione e studio.

Agli aspetti più strettamente giuridici non restano estranee altre tematiche, incluse quelle riferibili allo sport come fenomeno originale per contribuire alla comprensione dei cambiamenti interni alle singole realtà nazionali, oltre che per le relazioni internazionali, in chiave socio-culturale, antropologica, economica e politica. La collana si propone come contenitore di studi incentrati sulla rilevanza dello sport quale oggetto di analisi delle numerose e differenti tipologie di questione giuridiche proposte dall'ordinamento sportivo, oltre che di approfondimento delle dinamiche della storia contemporanea, alla base delle trasformazioni economico-sociali coinvolgenti il mondo dello sport.



Vai al contenuto multimediale

Simonetta Teucci

Un antico legame

Letteratura, sport, società





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVIII
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-1696-8

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: luglio 2018

A Carlo e Anna

Gioco non è la vita «ordinaria» o «vera». È un allontanarsi da quella per entrare in una sfera temporanea di attività con finalità tutta propria.

J. Huizinga, *Homo ludens*

Indice

13 *Introduzione*

Parte I

Lo sport e la guerra nel mondo antico

- 21 Capitolo I
 Fra storia e mito
- 33 Capitolo II
 I giochi funebri
- 53 Capitolo III
 Lo sport e l'arte
- 59 Capitolo IV
 I giochi a Roma
- 79 Capitolo V
 Gli spettacoli dei gladiatori
- 93 Capitolo VI
 Le donne e lo sport nel mondo antico
- 111 Capitolo VII
 La medicina e lo sport
- 119 Capitolo VIII
 L'igiene

Parte II
Lo sport dal Medioevo al Settecento

- 125 Capitolo I
Dal Medioevo al XVI secolo
- 147 Capitolo II
I giochi diventano sport
- 159 Capitolo III
Sport, Umanesimo, medicina ed educazione fisica
- 165 Capitolo IV
*Uno sport di lunga durata:
il gioco del pallone nel/col bracciale*
- 177 *Epilogo*
- 179 *Bibliografia*
- 187 *Indice dei nomi*

Introduzione

Perché la parola sport è, più o meno e salvo la diversa grafia, la stessa in tutte le lingue? Si potrebbe rispondere perché l'attività sportiva è la stessa in tutte le società, ad est e ad ovest del mondo, a nord come a sud. Possono cambiare i riti che accompagnano le prestazioni fisiche di coloro che gareggiano, ma nella sostanza lo sport rimane uguale a se stesso, e non perché nella realtà attuale le Olimpiadi sono una manifestazione che coinvolge tutte le nazioni, ma perché lo sport è un'attività praticata quotidianamente da atleti e non. Inoltre lo sport è caratterizzato dal fatto che coinvolge sempre e a tutti i livelli la prestanza fisica, la capacità di raggiungere risultati e prestazioni sempre migliori, l'orgoglio del singolo atleta o della squadra di ottenere riconoscimenti in nome della propria nazione, rappresenta un'identità individuale e collettiva, e tanto altro si potrebbe aggiungere.

La pratica sportiva viene da lontano ed è strettamente legata ai modi e ai cambiamenti di vita dei gruppi umani nonché alle relazioni all'interno di un gruppo sociale o alle relazioni esterne con altri gruppi, siano esse di tipo conflittuale oppure di tipo pacifico e di collaborazione. È la società, infatti, che proietta sulle prestazioni sportive un significato e attribuisce loro un valore, e per tale motivo lo sport riflette la società nella quale nasce e si sviluppa, benché un suo tratto particolare di base consista nel desiderio e nella volontà di dimostrare ed affermare una supremazia.

Se pensiamo alle prime aggregazioni umane di tipo stanziale, che fanno dell'agricoltura e del lavoro campestre nonché dell'allevamento del bestiame il perno della vita economica e sociale, non possiamo dimenticare che le fatiche del lavoro nei campi venivano interrotte, soprattutto in relazione ai cicli stagionali, da feste come quelle per la raccolta delle messi, durante le quali si

svolgevano gare che avevano la loro radice nelle stesse attività agrarie. Gli uomini — perché queste gare erano prerogativa maschile — dimostravano in una dimensione per così dire gratuita la loro forza nella lotta, la loro agilità e velocità nella corsa, la loro destrezza nell'uso dell'arco e delle frecce, tanto importante nella caccia, la loro capacità di confrontarsi con gli animali, ed erano uomini addestrati e abituati a svolgere compiti tesi non solamente all'attività agraria ma anche a quella ludica.

Nella lingua latina, è opportuno sottolinearlo, una parte del lessico ha stretti legami con le attività campestri. Bastano davvero pochi esempi: *laetus* significa sì “felice, allegro, contento”, accezione propria anche della lingua italiana, ma significa anche “rigoglioso, fertile, fiorito”, perché il suo etimo rimanda al *laetamen*, il letame necessario perché i campi fossero concimati a dovere per permettere la nascita e la crescita delle messi e dei frutti e, per così dire, rendere contenti i contadini. Oppure *egregius*, da cui deriva il nostro “egregio”, era colui che si distingueva fra gli altri per particolari doti o per alcune capacità; ma l'origine del termine *ex grege* indicava inizialmente l'animale che si distingueva “dal gregge” per le sue caratteristiche e qualità fisiche.

Questi brevissimi cenni per dire, come ormai sembra accettato da tutti, che il termine *sport* ha la sua antica origine nel latino *deportare*, o anche *ex-portare*, cioè portare o portarsi “fuori della porta”, fuori della città — e siamo già in una fase più avanzata della società, quando è avvenuta una separazione di compiti e di attività fra la “città”, delimitata da mura e porte, e la “campagna”. Chi andava fuori dalla città? O perché andava? Vi andava chi era condannato ad essere allontanato dalla compagine sociale per aver commesso reati di vario tipo, si usciva dalla città per seppellire i morti, e, non ultimo, per dedicarsi ad attività ricreative, di svago, di piacere, fra le quali rientravano appunto, in momenti particolari dell'anno, anche le gare di abilità fisica.

L'attuale termine *sport* proviene più direttamente dal termine *disport* della lingua inglese del secolo XIV, diventato *sport* per

aferesi. A sua volta l'inglese deriva il termine dall'antico francese *déport*, deverbale di *se déporter*, attestato già nel 1130, che significa “portarsi per divertimento da un luogo all'altro” e quindi divertirsi¹.

Se i Greci distinguono fra *παίδειον* (*paídeion*), il gioco legato specialmente all'età infantile ma che si poteva innalzare fino a forme più elevate e sacre, e *ἀγών* (*agón*), l'agone nel significato di gara e di competizione, ed i Romani si servono del termine *ludus* che ha un'accezione onnicomprensiva e perciò più generica, il termine *sport* indica comunque una prestazione che prevede uno sforzo fisico intenso, la tensione verso il superamento di un ostacolo, l'agonismo che permea il fenomeno sportivo, l'esistenza di regole, la forma pubblica della manifestazione ed infine uno spirito ludico, che pone l'accento sul divertimento. Ed ormai il termine è diventato universale insieme ai suoi derivati.

Fin dal mondo greco antico l'attività atletica è poi legata alla ginnastica, che ha lo scopo di preparare il fisico per le competizioni sportive, oltre che quello di mantenere e tutelare la salute fisica. Ad Atene i ragazzi dai 7 ai 14 anni erano guidati dal *παιδοτρίβης* (*paidotribes*), il maestro di ginnastica, che li faceva esercitare nel periodo della crescita fisica, mentre dai 14 ai 21 anni era il *γυμναστής* (*gymnastés*) che li preparava alla futura attività militare, quando ormai il fisico era nella sua fase matura. Infatti non solamente la ginnastica e lo sport sono uniti, ma lo sono anche l'attività atletica e la guerra, perché in entrambi i casi erano necessari la prestanza fisica, l'agilità e la forza del corpo, la resistenza alla fatica e l'abilità nel maneggiare armi e attrezzi, come la lancia o l'arco, e nella guida dei cavalli. Se poi fermia-

¹ «Le mot *sport* lui-même n'est pas un emprunt fait à nos voisins, mais une reprise exercée sur eux. Il leur venait de France, comme la plupart des jeux qu'il désigne; c'est notre ancien mot *desport*, *desporter*. On disait chez nous, dès le treizième siècle: “Pour déduire, pour desporter / Et pour son corps reconforter, / Porter faisant faucons. (nota 1: *Vitae Patrum*, dans Du Cange, au mot *Deportare*)» in J.J. JUSSERAND, *Les sports et les jeux d'exercice dans l'ancienne France*, Plon-Nourrit et C.ie, Paris 1901, p. 2.

mo l'attenzione sul termine "atleta", vediamo che la sua origine risale anch'essa alla lingua greca, al termine ἀθλητής (athletés), che a sua volta deriva da ἄθλος (áthlos), che significa "gara", e passa nella lingua latina nel termine *athleta*, voce dotta con lo stesso significato.

Tuttavia le parole talvolta ingannano o implicano significati la cui origine ed il cui valore si è andato perdendo o trasformando nel tempo. Una di queste è proprio la parola "atleta" che per noi, come per il suo valore semantico originario, indica colui che compie una performance fisica. Eppure, quando Dante nel *Paradiso* fa presentare san Domenico da San Bonaventura, lo fa definire «il santo atleta / benigno a' suoi e a' nemici crudo» (*Par.* XII, vv. 56–57). San Domenico non si esibiva certo negli stadi e nemmeno nell'arena, eppure è chiamato «atleta» perché si riveste idealmente delle armi di Cristo e ne difende l'insegnamento contro gli eretici albigesi, chiedendo al Papa «contro al mondo errante / licenza di combatter» (*Par.* XII, vv. 94–95). Per tale motivo "atleta" acquista anche il significato di combattente per la fede, come avviene in questo caso. E non va dimenticato che perfino quei cristiani che, al diffondersi della nuova religione, venivano perseguitati e *damnati ad bestias* nelle arene come se fossero malfattori o colpevoli di delitti, erano definiti "atleti di Dio". Non si sottraevano alla pena che veniva loro comminata né tanto meno combattevano a mani nude contro le bestie feroci, ma il loro comportamento era un modo di testimoniare il loro coraggio e la forza della loro religione.

Un'ultima veloce notazione riguarda il termine "ginnastica" e suoi derivati, anch'esso di origine greca dalla parola γυμνός (ghimnós), che significa "nudo", e dal verbo γυμνάζειν (ghimnázēin), che significava "esercitarsi (nudo) negli esercizi ginnici". Per Biliński il termine γυμνός significa anche «leggermente vestito, ossia col chitone. E questo, io penso, primitivamente accadeva non per essere pronti all'esercizio ginnico ben-

sì per essere pronti al lavoro»². Da questa affermazione si ricava un dato ulteriore, cioè che l'attività atletica era legata al mondo agrario e al lavoro dei campi, non esclusa l'attività della caccia.

Nonostante che lo sport riguardi tutte le zone della Terra, per la parte antica si punterà l'attenzione al mondo intorno al Mediterraneo, perché centro nevralgico del mondo, culla della civiltà occidentale e luogo di nascita delle gare sportive e dei giochi atletici. Ugualmente per quanto riguarda la parte che dal Medioevo arriva all'età moderna, si prenderanno in considerazione le testimonianze letterarie del vecchio continente ed in particolare quelle italiane, al fine di testimoniare come il legame fra la letteratura, lo sport e la società sia saldo e come abbia accompagnato gli uomini nel procedere dei secoli.

Infatti se un evento sportivo e la performance di un atleta dura un tempo breve, se non addirittura brevissimo come avviene nei 100 metri piani o nel lancio di un attrezzo, martello, giavellotto o disco che sia, la sua memoria resta a lungo nel tempo se sono l'arte e la letteratura in particolare (oggi c'è la televisione con le repliche!) che lo rendono non effimero, bensì eterno (o quasi). È questo il motivo per cui abbiamo scelto proprio la letteratura come il medium che libera l'evento sportivo dalla sua breve durata e gliene conferisce una lunghissima.

Complicato e pressoché infinito sarebbe stato il compito di affrontare il rapporto fra la letteratura, lo sport e la società negli ultimi due secoli, quando lo sport assume un carattere davvero mondiale, o meglio globale, e si differenzia e specializza in molteplici discipline, dal più popolare gioco del calcio alle varie specialità dell'atletica leggera e della ginnastica, alla boxe, al ciclismo su strada ed in pista, al basket, al baseball e via dicendo. E soprattutto avrebbe richiesto un'indagine non solo italiana ed europea, ma anche oltre oceano e nell'est del mondo. Questo il

² B. BILIŃSKI, *L'agonistica sportiva nella Grecia antica. Aspetti e ispirazioni letterarie*, Angelo Signorelli, Roma 1960, p. 12.

motivo di una scelta che si appunta sulla realtà italiana e che si ferma all'età moderna con brevi incursioni in un'età più vicina alla nostra, non solo a testimonianza della persistenza di un legame indissolubile nel tempo e nello spazio dei tre ambiti di indagine, ma anche del fatto che la letteratura può essere, come lo è sempre stata, il punto di vista privilegiato dal quale osservare lo sport e del suo antico e continuo legame con la società.

Lasciamo pertanto agli storici il compito di affrontare (nei lavori che seguiranno in questa collana) e di sviluppare nella componente per così dire più tecnica la nascita, la crescita e l'evoluzione di tutti gli sport che negli ultimi due secoli hanno avuto fortuna e diffusione non solo in Europa ma anche oltre oceano e in altre parti del mondo. Il nostro rappresenta il punto di vista dal quale la letteratura antica prima e quella italiana poi hanno osservato la realtà, lasciando ai lettori con le loro narrazioni la testimonianza di emozioni, di vittorie e anche di sconfitte.

PARTE I

LO SPORT E LA GUERRA
NEL MONDO ANTICO

